

SPORT *L'Hajduk è stato e rimane l'autentica squadra simbolo della regione (15 e fine)*

Dalmazia: terra di stelle calcistiche

di Igor Kramarsich

Sono stati tantissimi i calciatori di cui abbiamo riportato le "storiche gesta". Tanti altri, purtroppo, sono rimasti fuori giacché la lista dei campionissimi dalmati è praticamente infinita. I nomi da noi passati in rassegna rimarranno impressi in maniera indelebile nella storia del calcio dalmata. L'Hajduk soprattutto grazie a loro ha scritto pagine memorabili di storia calcistica. E quel che più

conta ai fini del nostro discorso è il fatto che i successi sono stati inanellati grazie in primo luogo a talenti nati sulla costa dalmata o nell'entroterra. D'altronde l'Hajduk è sempre stato il magnete irresistibile per tutti i calciatori in erba della Dalmazia e delle regioni contermini: visto il serbatoio ampio dal quale poter attingere, un serbatoio che ha sfornato talenti in continuazione, non è difficile spiega-

re le ragioni di questa continua permanenza nell'Olimpo calcistico da parte della squadra spalatina. E anche il fatto che il cuore dei tifosi dalmati, anche quando si sono trasferiti lontano dalla loro terra d'origine, magari a Fiume o Zagabria, ha sempre continuato a battere per la compagine spalatina per antonomasia. Che è stata e rimane un autentico simbolo, una bandiera per la Dalmazia.



Branko Miljuš, da forte attaccante a possente difensore di fascia

Giocatore polivalente. Un vero jolly in difesa che sapeva pure progredire parecchio sulle fasce in attacco. Nato a Knin il 17 maggio 1960, Branko Miljuš è stato nazionale jugoslavo.

Le sue prime esperienze calcistiche le ha nella piccola società di Ustanik nel paesino di Srb. A soli 14 anni diventa un perno insostituibile della prima squadra! Beniamino del pubblico, trova nel locale dentista la sua carta vincente. Infatti come grande tifoso dell'Hajduk Slavko Skeja non indugia a chiamare la sua squadra del cuore e a raccomandare Miljuš. Gli spalatini mandano due leggende, Franjo Matošić e Andrija Anković a visitare questo giovane di belle speranze. Rimangono convinti della sua bravura e di lì a poco Miljuš firma il suo primo contratto da professionista.

Arriva a Spalato nell'estate del 1975. Con le selezioni giovanili conquista tutto il possibile e per farlo crescere ancora di più prima di prenderlo in prima squadra dirige la dirigenza nel 1981 lo manda a gio-



Branko Miljuš

care in seconda lega nelle file del Solin. Ma vi rimane per soli sei mesi tanto sono ottime le sue gare; ritorna a Spalato per entrare subito in prima squadra nell'Hajduk. Rimarrà un giocatore insostituibile fino al 1988. Non riesce mai a vincere il campionato della Jugoslavia, anche se nella stagione 1978/79 partecipa a parecchie amiche-

vole, ma vince due coppe Jugoslavia: 1983/84 e 1986/87.

In totale ha giocato ben 357 partite e segnato due reti.

Nell'estate del 1988 è passato nella file degli spagnoli del Real Valladolid. Si è fermato per tre anni prima di andare per due anni in Portogallo nelle file del Vitoria Setubal.

Nella nazionale seniores della Jugoslavia ha collezionato 14 presenze. Ha debuttato il 2 giugno 1984 in un'amichevole contro il Portogallo per chiudere contro l'Eire il 27 aprile 1988. Con la nazionale ha partecipato agli Europei del 1984 e alle Olimpiadi di Los Angeles dove ha vinto la medaglia di bronzo.

Con l'Hajduk ha partecipato alla stagione d'oro nella Coppa Uefa nel 1984 quando per un soffio i dalmati non arrivarono nella finale, "grazie" al Tottenham.

Una carriera iniziata come attaccante puro e finita come grande, possente terzino, non importa di che fascia. Quanto basta per renderlo famoso.



Robert Jarni, si è messo in luce sia nel calcio sia nel calcetto

Robert Jarni è stato uno degli ultimi grandi difensori dell'Hajduk. Nazionale croato sia di calcio, sia di calcetto, una vera rarità.

Robert Jarni nasce a Čakovec il 26 ottobre 1968. I primi passi li compie nella squadra della città natia, l'MTČ. Nel 1985 arriva a Spalato e solo un anno dopo avviene il suo debutto in prima squadra al Trofeo Marjan. Per l'Hajduk gioca come seniores per cinque anni fino al 1991. In totale per lui 232 presenze e 48 reti. Due i trofei vinti con l'Hajduk: due coppe Jugoslavia nel 1986/87 e 1990/91. Una volta lasciato l'Hajduk comincia il suo girovagare per l'Europa. Prima tappa è l'Italia, ovvero il Bari. Dopo due anni passa a Torino, prima nel 1993 per un anno tra i granata e poi pure per un anno per la Juventus.

Con la Juventus vince sia lo scudetto che la Coppa Italia. Nell'estate del 1995 va in Spagna. Prima per tre anni è membro del Real di Betis e dopo per un anno,

dal 1998, del Real di Madrid con il quale vince la coppa Intercontinentale. Seguono due stagioni al Las Palmas e poi in Grecia con il Panathinaikos.

Nella sua lunga carriera ha giocato pure per la nazionale del mondo. Con la nazionale juniores della Jugoslavia ha vinto nel 1987 i campionati mondiali.

Ha giocato per la nazionale della Jugoslavia collezionando un totale di sette presenze e una rete. Da segnalare la sua partecipazione ai mondiali italiani del 1990. Seguiranno altri due mondiali con la Croazia nel 1998 (dove ha vinto la medaglia di bronzo) e nel 2002. Con la nazionale della Croazia ha esordito nel 1990 e ha chiuso ai mondiali del 2002. Per lui pure la partecipazione agli Europei del 1996. Per la nazionale croata ha disputato 81 partite e segnato una rete (pesante visto che è stata segnata ai mondiali del 1998). Per sei anni dal 2000 al 2006 è stato il giocatore con più presenze in nazionale.



Robert Jarni

Da non dimenticare pure la sua carriera di giocatore di calcetto coronata con svariati successi a livello nazionale con il MNK Split e coronata nel 2003 pure con diverse presenze nella nazionale.

Ivan Gudelj, un campione «bloccato» dall'epatite

Ivan Gudelj ha chiuso la carriera calcistica a soli 26 anni, ma dietro di lui rimane un ricco carnet, pieno di successi.

Nato a Imotski il 21 aprile 1960 è stato un centrocampista difensivo e nazionale jugoslavo. La sua carriera comincia nel Mračaj di Runovići, all'epoca la più importante società dell'Imotska krajina.

Il balzo decisivo nella sua carriera avviene nell'estate del 1975 quando su raccomandazione di uno degli allenatori delle sezioni giovanili passa all'Hajduk. Solo un anno dopo Josip Duvančić lo prende in prima squadra. Il suo debutto avviene al trofeo Marjan nel 1977. La prima rete un anno dopo, nel 1978 contro il Budućnost di Trogir.

In totale per la prima squadra dell'Hajduk ha disputato 362 partite segnando 93 reti. Passa tutte le nazionali giovanili. È capitano della nazionale juniores che vince nel 1979 i campionati europei ed è l'uomo guida della nazionale che nel 1980 partecipa ai mondiali in Giappone. Nello stesso anno prende parte alle Olimpiadi di Mosca.

Nella nazionale seniores debutta il 10 settembre 1980 contro il Lussemburgo, mentre l'ultima partita la disputa il 19 maggio 1986 contro il Belgio. In totale 33 presenze e tre reti. Nel 1982 entra nella storia della nazionale della Jugoslavia come il

più giovane capitano, a soli 22 anni.

La sua carriera è davvero fulminea e raggiunge l'apice nel 1982 quando diversi giornali dell'ex Jugoslavia lo proclamano miglior calciatore della Jugoslavia e la Slobodna Dalmacija lo proclama miglior sportivo della Dalmazia. Nello stesso 1982 partecipa ai Mondiali di Spagna e il giornale francese Equipe lo inserisce nella squadra ideale. Come capitano è pure alla testa della nazionale agli Europei del 1984.

Nel suo Hajduk ha giocato praticamente in tutte le posizioni e ha assaporato pure la gioia di vincere un campionato nel 1978/79 e due Coppe Jugoslavia nel 1983/84 e 1986/87. A livello internazionale nelle competizioni per i club con l'Hajduk ha giocato i quarti di finale della Coppa Campioni nel 1980, i quarti nella Coppa Coppe nel 1978 e le semifinali della Coppa Uefa nel 1984.

Poco prima del ritiro aveva ottenuto parecchie offerte dalla estero tra cui spiccava quella del Real Madrid che gli aveva offerto un contratto preliminare ben tre anni prima del possibile passaggio, che all'epoca era fissato ai 28 anni d'età. Però Gudelj lo aveva rifiutato.

L'ultima partita ufficiale l'ha giocato il 13 settembre 1986. Per affaticamento totale è stato sostituito nell'intervallo da Adamović. Dopo un po' è arri-



Ivan Gudelj

vata la diagnosi: epatite B! Dopo svariate cure è sempre tornato sui campi di calcio ma prematuramente visto che la malattia tornava sempre. Capendo che ormai non c'era nulla da fare si è ritirato a soli 26 anni.

Avendo il calcio nel sangue ha deciso di proseguire come allenatore. A soli 27 anni su raccomandazione di Miljan Miljančić è diventato selezionatore della nazionale Olimpica. In seguito ha diretto il Primorac di Stobreč che ha portato allo storico traguardo della Prima lega. Poi è stata la volta dello Zadar, degli austriaci del Vorwärts Steyer e del Dubrovnik. Infine è diventato allenatore e selezionatore delle nazionali giovanili della Croazia. Ruolo che ricopre tuttora. Nel frattempo una breve parentesi di allenatore del suo Hajduk, ma per soli 10 turni, la scorsa stagione.

Una lista infinita di nomi di spicco

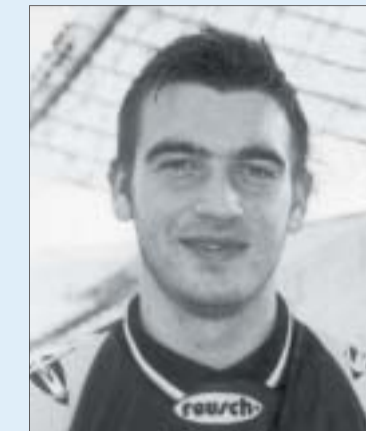
In questa lunga carrellata di campioni che hanno reso grande l'Hajduk e che si sono fatti vale-



Aljoša Asanović

re pure a livello nazionale ed internazionale diversi sono stati inevitabilmente «saltati». Come non ricordare:

- Aljoša Asanović nazionale della Croazia (62 presenze, terzo posto ai mondiali in Francia) e della Jugoslavia
- Zoran Simović portiere 10 volte in nazionale della Jugoslavia
- il difensore e oggi selezionatore della nazionale della Croazia, Slaven Bilić (44 presenze, terzo posto ai mondiali in Francia)
- l'attaccante Ivica Mornar (22 presenze)
- l'attuale portiere della nazionale Stipe Pletikosa (60 presenze)
- il polivalente Igor Štimac, giocatore, allenatore, direttore ed al-



Stipe Pletikosa

tro (53 presenze, terzo posto ai mondiali in Francia)

- Igor Tudor (55 presenze, terzo posto ai mondiali in Francia).

Ivan Pudar, un grande portiere purtroppo vittima di molti infortuni

Grande portiere dell'Hajduk degli anni '80. Ivan Pudar nasce a Zemun il 16 agosto 1961 e inizia la sua carriera nelle file dello Jadran di Castel San Giorgio (Kaštel Sućurac) dove passa la trafila dei pulcini e dei cadetti. Viene notato dall'Hajduk e nell'estate del 1979 viene chiamato a militare nelle file della compagine spalatina.

Subito arriva il primo successo: come nazionale juniores conquista gli Europei di categoria. Nel 1980 arriva il suo debutto in prima squadra e già nella seconda partita ufficiale si mette in luce per alcune ottime parate ad Amburgo in Coppa Campioni.

Per lui una carriera fulminea. Già nel 1982, a due anni dal debutto seniores, viene chiamato ai campionati mondiali in Spagna. Anche se rimane sempre in panchina è un'esperienza da ricorda-

re. Due anni dopo, nel 1984 partecipa come portiere titolare alle Olimpiadi di Los Angeles dove la Jugoslavia conquista la medaglia di bronzo.

Ha percorso tutta la trafila delle nazionali dell'ex Jugoslavia. Però anche se la sua esperienza con la nazionale seniores è lunga, alla fine colleziona solo una presenza, quella alla Coppa Nehru nel 1985 in una partita contro la Cina il 29 gennaio.

Con l'Hajduk ha vinto due coppe nazionali: 1983/84 e 1986/87. È stato pure portiere titolare nella grande stagione 1985/86 quando l'Hajduk è arrivato ai quarti di finali della Coppa Uefa. In totale la statistica fa registrare per lui 286 partite e quattro reti.

Praticamente al culmine della sua carriera, nel 1986, è stato vittima di un gravissimo incidente stradale. Tanto grave da tener-

lo lontano dai campi di calcio per ben 14 mesi. Rimessosi, per sei mesi ha giocato per il Spartak di Subotica. Tornato subito a Spalato vi è rimasto fino al 1990. Infine è arrivata pure l'esperienza internazionale tutta in Portogallo, prima al Sao Joao da Madeira e poi al Boavista di Porto.

Però alla fine gli infortuni sono diventati troppi e ha deciso di chiudere anzitempo la carriera di calciatore. Secondo molti una carriera che doveva essere migliore se non ci fossero stati tanti infortuni.

Decise subito di intraprendere la carriera di allenatore. Una carriera iniziata in squadra di secondo livello come Omiš, Val, Uskok Klis, Solin Grada e Mosor di Žrnovnica. Ci furono pure tappe dove allenò la squadra giovanili dell'Hajduk. Il grande successo arriva nella stagione appen-



Ivan Pudar

na conclusa. Inizia con il Šibenik che porta a fare un strepitoso campionato. Prima del 26 turno arriva la chiamata dell'Hajduk, in piena crisi. Pudar non ci pensa molto e accetta la sfida che i media davano per sicura per il prossimo anno.



Zoran Vulić, un autentico jolly che si è fatto valere in diversi ruoli

La famiglia Vulić è stata sempre legata al mondo del calcio e in primo luogo, da vera famiglia spalatina, all'Hajduk.

Il padre di Zoran è stato portiere titolare della compagine dalmata per eccellenza, nella quale ha giocato dal 1951 al 1962. Ha disputato 339 partite e segnato ben 29 reti! Un'impresa per un portiere: ovviamente le reti sono state tutte messe a segno ai calci di rigore.

Se il padre ha fatto molto, il figlio non è stato da meno. Zoran è cresciuto legato al mondo del calcio: da giovanissimo suo padre lo portava allo stadio. L'amore per il pallone era inevitabile.

Nato il 4 ottobre 1961 a Spalato Vulić ha iniziato come attaccante per finire la carriera e rimanere ricordato come un ottimo difensore.

Inizia a giocare a calcio per il Lavčević, oggi Dalmatinac; in parallelo si esibisce pure nelle giovanili dell'Hajduk. Si fa notare tanto che Tomislav Ivić lo chiama in prima squadra a nem-

meno 18 anni, una rarità all'epoca. Il debutto nella stagione 1979/80 nella partita contro il Partizan, come centravanti!

Essendo un giocatore polivalente, dotato di un'ottima visione del gioco, con il passare degli anni ricopre tutti i ruoli, meno quello del padre: in altre parole non ha mai fatto il portiere. Con l'Hajduk ha vinto tanti trofei. Ha vinto la coppa Jugoslavia in due occasioni: 1983/84 e 1986/87. In Croazia ha vinto due campionati: 1993/94 e 1994/95 e la coppa nel 1994/95.

In totale nel suo carnet ci sono ben 417 partite giocate e 84 reti segnate.

Nell'estate del 1988 è andato a giocare all'estero. Per prima per tre anni ha giocato in Spagna nella file del Mallorca. Prima del ritorno a casa ha trascorso due anni in Francia, nel Nantes dove per un breve periodo è stato pure capitano.

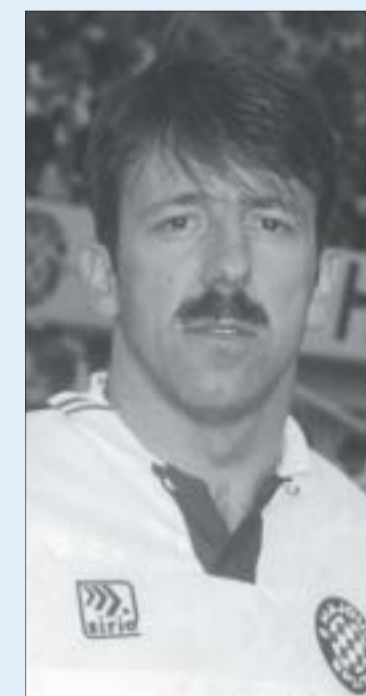
Per la nazionale jugoslava ha giocato 25 volte segnando una rete. Ha debuttato il 30 aprile

1986 contro il Brasile per finire il 16 maggio 1991 a Belgrado contro le Far Oer. Un anno prima, la sua unica presenza ai Mondiali, quelli italiani.

È riuscito a giocare pure per la nazionale della Croazia. In totale tre presenze, tra cui quella prima partita storica disputata a Zagabria contro gli Stati Uniti il 17 ottobre 1990.

Finita la carriera di calciatore, Vulić è rimasto legato al mondo del calcio in primo luogo come allenatore. Le prime esperienze le ha avute nella scuola calcistica dell'Hajduk, fino al 1997 quando è stato chiamato a dirigere la prima squadra nelle ultime cinque partite.

Nel 2000 è stato di nuovo chiamato a reggere le sorti della prima squadra. Ed è stato un successo, visto che ha portato la squadra a vincere lo scudetto. Tre anni dopo ha fatto il bis, anche se è stato esonerato a tre anni dalla fine. Una vittoria pure nella Coppa Croazia conquistata nel 2002/03.



Zoran Vulić

La sua ultima esperienza sulla panchina dell'Hajduk al 25esimo turno del campionato appena concluso. Per Vulić un rapporto molto tormentato, ma il suo legame d'amore con l'Hajduk non è mai venuto meno.